

MITI

# Flashback sulla camicia bianca Ferré

## Museo del tessuto

di Prato e Fondazione intitolata all'architetto inaugurano a febbraio la prima retrospettiva

di Angelo Flaccavento

► Si intitola "La camicia bianca secondo me" la mostra che il **Museo del tessuto** di Prato dedicherà dal prossimo 1° febbraio, in collaborazione con la Fondazione Gianfranco Ferré, al lavoro dell'ineguagliabile stilista-architetto, progettista tra i più rigorosi nella generazione dei pionieri che a cavallo tra gli anni Settanta e gli Ottanta crearono, quasi ex nihilo, il fenomeno, culturale ancor prima che stilistico e industriale, del made in Italy.

La mostra viene presentata ufficialmente oggi. Tempismo profetico: in uno scenario, quello della moda, italiana e non solo, in costante ridefinizione, con le ragioni del design che si assottigliano e l'innovazione vera che latita, appare necessario, anzi urgente, tornare a riflettere sul senso, le ragioni e il metodo

del fare moda, nonché sull'originalità di approccio e punto di vista, e in ultimo di prodotto. Ferré, in questo senso, è un caso esemplare: per rigore, inventiva, capacità d'analisi. Dalla scomparsa dello stilista nel 2007, si tratta della prima vera retrospettiva. Ancora una volta, va registrata la pernicioso miopia di Milano nel produrre cultura e valorizzazione intorno al proprio patrimonio: aspetto nodale sul quale si gioca il futuro del sistema, perché le iniziative patinate ma prive di rigore scientifico lasciano davvero il tempo che trovano.

«Abbiamo scelto Prato perché il Museo del tessuto è stato il primo a proporci l'idea - racconta a Modaz4 Rita Airaghi, presidente della Fondazione Ferré -. Si è valutato ciò che il Museo rappresenta, la sua storia e dotazioni, il legame con un territorio che ha la cultura del tessile nell'anima e pure la sede, pura architettura industriale d'antan, perfetta per il tipo di mostra che intendiamo realizzare. Detto ciò, non dimentichiamo il legame di Ferré con Prato e la Toscana nel suo complesso, regione caratterizzata da una innata qualità del fare. La mostra, comunque, si articolerà a tappe: ora a Prato, nel prossimo futuro altrove».

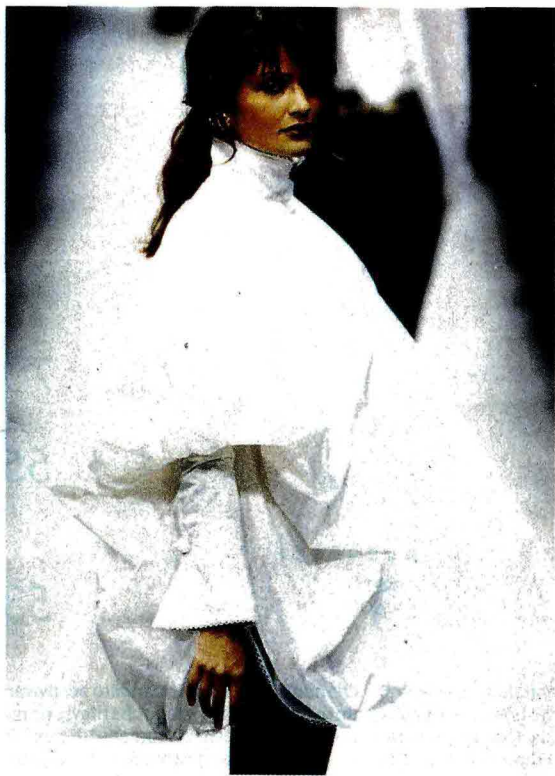
L'esposizione ruota intorno a quello che si può a buon diritto considerare il centro del lessico di Gianfranco Ferré: la camicia bianca, oggetto di continue esplorazioni, sperimentazioni, letture. «Proprio perché si tratta della prima, importante esperienza espositiva promossa dalla Fondazione - prosegue Airaghi - non ci siamo posti il minimo dubbio

nel focalizzare un soggetto nodale. La camicia bianca è l'ambito creativo in cui è più affascinante e chiara una caratteristica basilare del concetto di stile di Ferré: la capacità di fondere progetto e sogno, metodo e fantasia, intelletto e immaginazione, innovazione e salda conoscenza della tradizione».

Aggiunge Daniela Degl'Innocenti, conservatrice del Museo e curatore della mostra: «Il progetto si sviluppa da una selezione di materiali conservati presso l'Archivio della Fondazione Gianfranco Ferré, documenti di eccezionale importanza per condurre un'indagine scientifica seria e puntuale sulle modalità del lavoro di Ferré. Il progetto di allestimento traduce i molteplici linguaggi di cui lo stilista si avvale: bozzetti, disegni, dettagli tecnici, video, installazioni, fino ad approdare al fulcro della mostra che si concentra su una trentina di camicie - un esercito di capolavori sartoriali - che esemplificano ben oltre un ventennio di talento progettuale (1982 - 2006)».

A quanti storceranno il naso per la prospettiva indubbiamente storicistica, si oppone la lucida conclusione di Airaghi: «È fondamentale che ai giovani venga trasmessa la consapevolezza che la moda ha un passato, una storia, una memoria, costellata di esperienze-cardine che essi debbono poter conoscere per costruire il futuro. Sono un insieme di testimonianze e di traguardi raggiunti, da cui partire per pensare in progress, in modi che abbiano validità e consistenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### LA PRIMA USCITA DELL'ARCHIVIO FERRÉ

La camicia bianca indossata da Helena Christensen è della sfilata prêt-à-porter donna della collezione Gianfranco Ferré autunno-inverno 1993. In alto lo stilista architetto Gianfranco Ferré, scomparso nel 2007, che ha avuto un forte legame con la Toscana e con Prato dove oggi viene presentata la retrospettiva ospitata al **Museo del Tessuto**, a destra

